



Il Baliato e gli Schildhöfe di Coi e Col



Baiulatus Collium Collisque, in Çaudes

« DOMINI FESTINANTES »

A Collibus, domenica 2 novembre 2014

LITTERAE N. 2050

La misteriosa contessa Isabel de Obligado ¹

Introduzione

Svizzera di nascita, ma di nazionalità argentina, gentildonna dall'indubbio fascino, sempre elegante ed autorevole, parlava correttamente francese, inglese, spagnolo, tedesco oltre all'italiano. Era amica del dottor Lauer, consigliere germanico presso la Prefettura di Belluno, e del capitano americano Steve Hall, dell'Ufficio Servizi strategici Usa in Italia.

Abile nel maneggiare le armi, nell'andare a cavallo e al volante della Lancia Asturia. Decorata con croce di guerra dal Governo inglese, la contessa Isabel de Obligado era un agente segreto al servizio di Sua Maestà Britannica che soggiornò dal 1943 al 1945 a Zoldo Alto. Dove riuscì a garantire una sorta di tregua tra i Tedeschi e i partigiani della Brigata Val Cordevole, limitando così lo spargimento di sangue.

Una trattativa che non piacque all'ala dura dei partigiani del Comando militare della Zona Piave, secondo i quali i Tedeschi erano nemici e, dunque, andavano solo combattuti e uccisi. Pertanto, qualsiasi altro comportamento era considerato un

¹ **Articolo di Roberto De Nart**, del 9 agosto 2009, tratto da:

<http://www.bellunopress.it/2009/08/09/isabel-de-obligado-la-misteriosa-contessa-venuta-dal-nulla-e-sparita-nel-nulla-che-dal-43-al-45-fu-garante-della-tregua-tra-tedeschi-e-partigiani-in-zoldo/>. Il titolo è all'originale. Il sottotitolo dice: «Venuta dal nulla e sparita nel nulla, dal 1943 al 1945 fu garante della tregua tra Tedeschi e partigiani in Zoldo».

Nel nostro archivio storico, nella cartella «Altro materiale del fondo Pellegrini Vésco», tra il «Materiale della famiglia di Innocente Pellegrini», al n. 4, abbiamo un documento così indicato: «s.d. Prezioso appunto sull'indirizzo della cosiddetta Contessa di Mareson, spia durante la seconda guerra mondiale».

Nota di don Floriano: Sono rammaricato di non aver preso nota di quanto mi raccontava il sig. Vittorio Sala, di Borca di Cadore, partigiano; né di quello che mi confidava il prof. Luigi Balestra, di Padova; qualcosa, ma poco, lo ricordo; con gli anni si dimentica; se non ho scritto è anche per uno scrupolo e, nel dubbio che tali confidenze dovessero restare nel segreto, le ho tenute per tali; ma più d'una volta mi sono chiesto, e anche ora mi chiedo, se sia giusto tenga questo silenzio.

tradimento. Anzi, un alto tradimento. Di questo infatti vennero accusati i partigiani moderati e la stessa contessa. Seguì l'arresto e il processo.

Ma all'ultimo minuto «arrivano i nostri» a salvare la situazione. La storia ha un epilogo a lieto fine, c'è l'intervento del maggiore Benucci, della Missione americana, che si assume piena responsabilità, disponendo l'interruzione del processo, cui sarebbe sicuramente seguita la fucilazione della contessa de Obligado, del comandante della Brigata Val Cordevole, Lino Davare, e del commissario Toni Berna, che avevano condotto la trattativa.

Testo

Aveva circa 35 anni quando, nel novembre del 1942, arrivò all'albergo «Civetta» di [Fusine di] Zoldo Alto. L'unica cosa certa che emerge dalle carte depositate nel municipio di Zoldo Alto, è che la contessa Isabel de Obligado, nata Kuhn Von Kunhnenfeld, era in possesso di regolare permesso di soggiorno per stranieri, rilasciato dalla questura di Roma, sulla base di un passaporto argentino, rilasciato a Buenos Aires il 30 aprile 1935 e rinnovato al consolato argentino in Roma il 12 gennaio 1942.

La de Obligado, inoltre, dal luglio al dicembre del 1944 rivestì ufficialmente il ruolo di delegato podestarile di Zoldo Alto, su nomina del governatore [tedesco] di Belluno, dottor Lauer.

Nel 1943, tramite la contessa Carmina Bovio di Feltre, la de Obligado prende in affitto villa Monterumici-Mozzetti, ² verso il mulino tra Mareson e Coi di Zoldo Alto, dove rimane fino alla fine della guerra. E' proprio in quella villa in mezzo al bosco, che vengono decise le condizioni per la resa del distaccamento tedesco di Caprile, dopo il 25 aprile del '45, tra il comandante partigiano della Brigata Val Cordevole e il comandante tedesco, alla presenza della contessa.

Un altro dato riconducibile alla mediazione esercitata dalla de Obligado tra i Tedeschi e il Comando partigiano della Brigata Val Cordevole, sta nel fatto che nella Val Zoldana non si verificarono mai episodi cruenti di rappresaglie e distruzioni.

La villa di Mareson, insomma, nel periodo di permanenza della contessa de Obligado, era notoriamente frequentata dai comandanti partigiani. Benché i rapporti non fossero tutti dello stesso tipo: con gli uomini della Brigata Val Cordevole, ritenuti di buona cultura e provenienti dall'area cattolica, tutto filò liscio. Mentre i partigiani della Brigata Pisacane (garibaldina) la minacciarono di morte, le perquisirono la villa e le sequestrarono il mulo ricevuto in dono dal dottor Lauer, commissario di Belluno dopo la costituzione della zona di operazione dell'Alpenvorland e la conseguente annessione al Reich delle province di Belluno, Trento e Bolzano avvenuta il 10 settembre del 1943.

A causa di quest'amicizia con Lauer e della conseguente posizione di rilievo che la contessa aveva assunto nei confronti dei Tedeschi, non si capiva da quale parte effettivamente fosse schierata.

Nel novembre del '44 nella villa di Mareson, fa la sua comparsa il capitano americano Steve Hall (Roderik Stephen Goodspeed Hall), del Comando generale al-

² Sbagliato: come si specificherà in uno dei post finali; del resto, tutti sanno dove stava la de Obligado, per cui tutti i locali si accorgerebbero egualmente che è un errore; ma chi legge questi scritti e non è di Zoldo, sarebbe tratto in inganno. *N.d.R.*

leato in Italia (Missione Mercury Eagle), paracadutato in Carnia nell'agosto 1944 con il compito di coordinare delle azioni di sabotaggio nel territorio altoatesino, dove la popolazione si dimostrava favorevole ai Tedeschi.

Prima di essere catturato e ucciso dai Tedeschi, il 26 gennaio 1945, Hall confiderà ad un suo accompagnatore che la contessa de Obligado era il primo agente dell'Intelligence service. E quella sera che la contessa apprese la notizia della morte dell'ufficiale, sparò in aria alcuni colpi di fucile come ultimo saluto. Dedicandogli poi una targa affissa su un larice di fronte alla villa con la scritta: «Captain Steve Hall from Washington fallen for his country Christmas 1944 chiselled on the 6 pound carth». ³

Uno dei fatti conosciuti, che dimostra la determinazione e la capacità di mediazione della contessa, avviene nel settembre del '44 in occasione del sequestro, da parte dei partigiani, di un sottufficiale della Todt. Prima dello scadere del terzo giorno fissato dai Tedeschi per la liberazione dell'ostaggio, pena la rappresaglia, la de Obligado chiede al consigliere germanico presso la Prefettura, dottor Lauer, la dilazione del termine per meglio condurre la trattativa, offrendo se stessa in ostaggio come garanzia.



**Il tenente Georg Karl,
comandante della Sez. Gestapo di Belluno**

Ma l'episodio clou avviene nel marzo del 1945, in occasione dell'incontro tra il famigerato tenente Georg Karl, comandante della polizia SS di Belluno e il comandante partigiano della Val Cordevole, Lino Davare con il commissario Toni Berna. Si trattava di un tavolo segreto di trattative, volto alla creazione di una zona franca nella Val Zoldana, al fine di evitare inutili sacrifici della popolazione civile. L'incontro ebbe luogo nella villa della contessa Isabel de Obligado senza incidenti, il tenente Karl raggiunse Zoldo Alto a bordo di un'auto civile, una Fiat Topolino, e fece ritorno a Belluno. Una pace limitata, che nessun Alto Comando avrebbe mai avallato e che tuttavia venne discussa. La componente cattolica e moderata dei partigiani, che si accordano autonomamente con i Tedeschi. Un patto quasi impossibile

³ Nota di don Floriano: Tale targa è rimasta sul larice fino a non tantissimi anni fa; non so che fine abbia fatto. Noi bambini ci avvicinavamo a vederla, senza capirla, e chiedendoci che mai significasse.

da realizzare, di cui non si conoscono gli estremi e al quale segue l'immediata reazione del Comando militare partigiano della Zona Piave. Che emana l'ordine immediato di arresto del comandante delle Brigata Val Cordevole, Lino Davare, e del commissario Toni Berna, con l'accusa di alto tradimento, per aver trattato con i tedeschi.

Il processo, cui sarebbe seguita senz'altro la fucilazione, si svolge in un casolare della sinistra Piave, in località Ceresera, sotto Val Morel. La difesa chiama a testimoniare la contessa de Obligado, fermata in piazza Campitello (ora piazza dei Martiri) dalla staffetta Rosanna Vedana e quindi accompagnata dagli uomini della Brigata 7.mo Alpini (autonoma) a Ceresera. Qui la situazione peggiora ulteriormente e la contessa da testimone diviene anch'essa imputata. A questo punto la difesa chiede l'intervento della Missione Americana. Sarà il maggiore Benucci che, con una dichiarazione del 25 aprile 1945, invita il Comando Zona di Belluno a sospendere il procedimento e liberare la contessa (oltre agli altri partigiani implicati). Essa, infatti, rientra a Zoldo Alto, dove resta ancora per qualche tempo.

Dopodiché lascerà definitivamente Belluno trasferendosi a Roma, presso Maria Monterumici.⁴

Commenti

1)

Cristina Zoccoletti Zulian: Sono la pronipote di Maria Monterumici. Sto facendo una ricerca sulla mia famiglia e sono assolutamente affascinata da questi eventi. Da bambina andavo ospite con mio padre e le mie zie, alla villa Monterumici di Mareson [= *inesatto, è a Fusine*]. Ho qui trovato conferma dei racconti che zia Maria mi faceva lavorando al tombolo. Solo ora mi rendo conto di certe affermazioni dure, rispetto alla parte più intransigente dell'organizzazione partigiana. Sono onorata di averla conosciuta e di essere discendente (fratello di mio nonno paterno) di Riccardo Zoccoletti, marito amatissimo di Maria, che è stato prefetto di Roma e che ha dato le dimissioni dalla sua carica nel 1925. Chi ha ulteriori notizie sulla storia di queste belle persone, per favore mi contatti.

2)

Andrea Mozzetti Monetrumici: La casa ritratta nella foto [riportata] è quella della mia pro-zia Maria Monterumici, sita in Fusine, località Monterumici. La casa della de Obligado è, invece, a Mareson, lungo la comunale per Coi.

⁴ Sbagliato, anche questo: Si trasferì in Argentina e lasciò alla signora Emilia Cappeller, di Mareson, che era diventata in qualche modo sua amica, un recapito postale, come numero di una casella postale; si sa che la posta veniva ritirata, ma non si sa da chi, se dalla sedicente contessa (nome d'arte) o da altri. Chi fosse realmente, non lo s'è mai saputo. *N.d.R.*